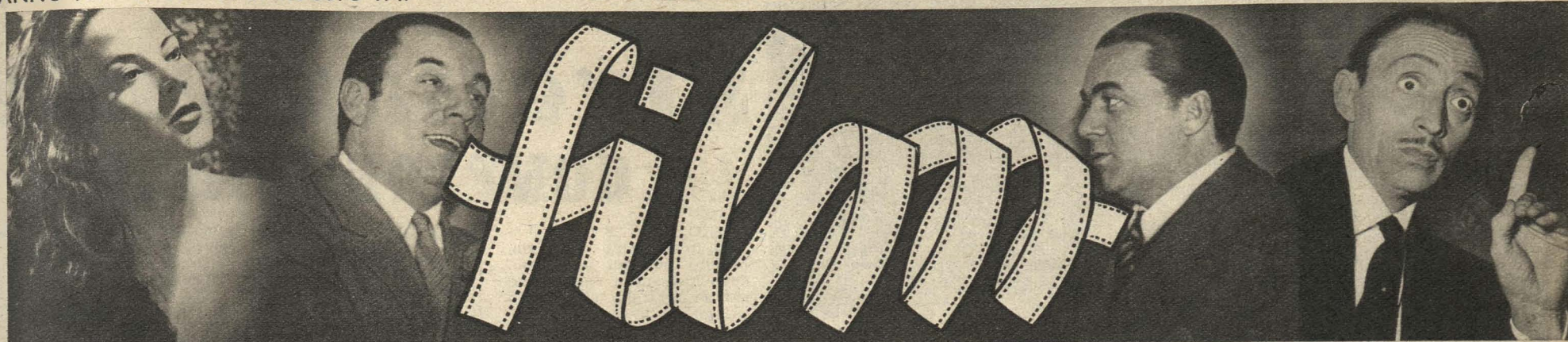


LE CRONACHE DELLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

ANNO XII - N. 33 - 14-21 AGOSTO 1949

16 PAGINE L. 30

ROMA, Via Due Masei, 9; MILANO, Via Durini, 7 - Spediz. in abbon. postale



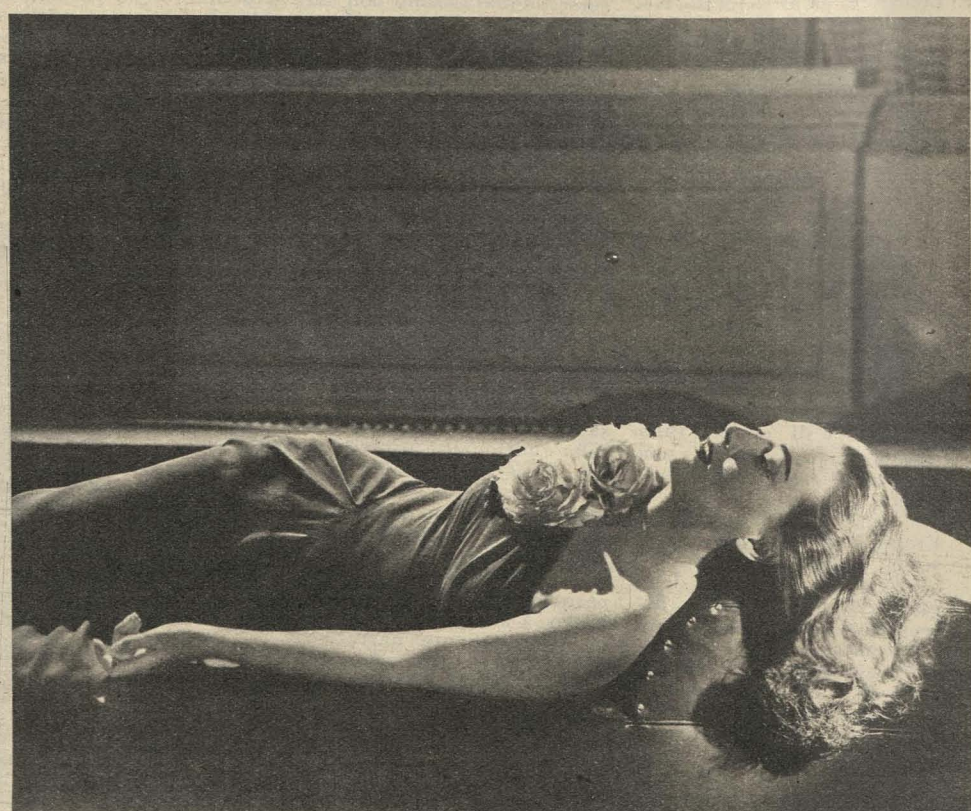
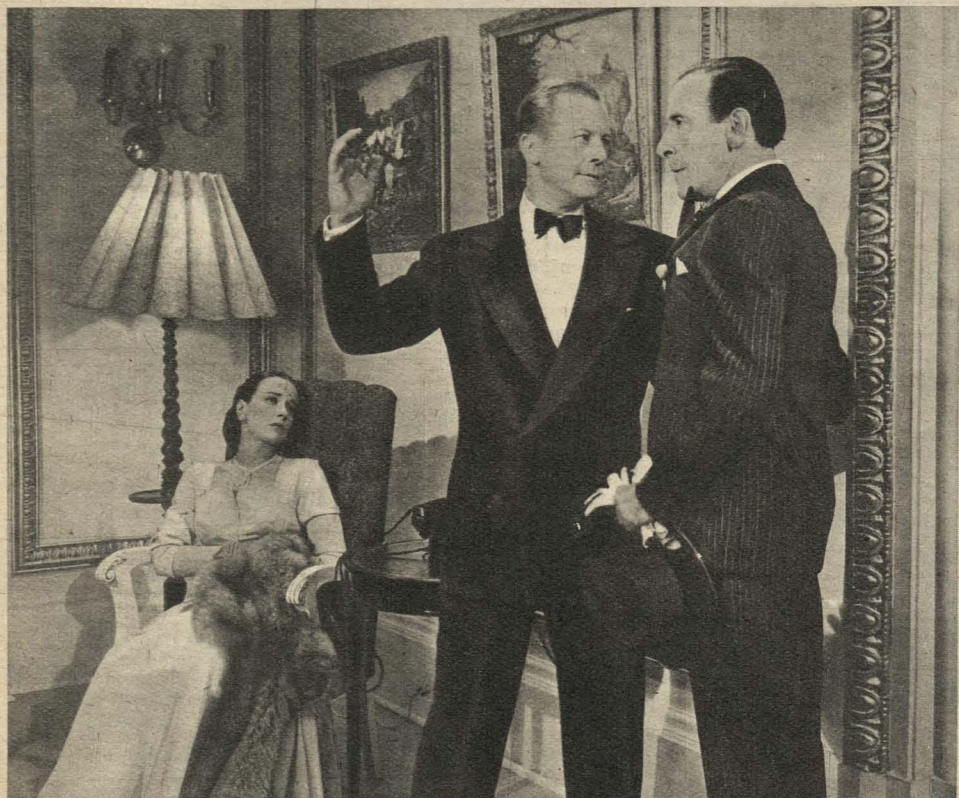
SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO RADIO E VARIETÀ



COPERTINA: ANCHE GLI OCCHI PARLANO.

- Anche gli occhi possono parlare un loro linguaggio, enigmatico e fondo. Lo sguardo di Isa Miranda non vi ricorda, forse, quello famoso della Gioconda? Isa è la protagonista del film «Patto col diavolo», tratto da un soggetto di Corrado Alvaro e diretto da Luigi Chiarini, con l'interpretazione di Edoardo Gennarelli, Jacques François, Anne Vernon, Umberto Spadaro, Annibale Betrone, Luigi Tosi, Ave Ninchi, Guido Celano, Fiore Davanzati, Nico Pepe, Lamberto Picasso, Oreste Fares ed Alfredo Robert. (Produzione di Albert Salvatori per l'Enic; distribuzione Enic).

NELLA TESTATA: alcuni interpreti del film «Al diavolo la celebrità», diretto da Steno e Monicelli: Franca Marzi, Carlo Campanini, Ferruccio Tagliavini e Mischa Auer. (Produzione Maleno Malenotti per la Produttori Associati; distribuzione Scalera Film).



«Rosso il cielo dei Balcani» è un film abilmente congegnato, poichè contiene gli ingredienti più saporosi del ricettario cinematografico; infatti c'è un pizzico iniziale di «giallo» che conduce il racconto attraverso le più emozionanti avventure di spionaggio, mentre il ritmo serrato — e spesso drammatico — dell'azione trova una logica conclusione nell'avvio di un dolce romanzo d'amore. Gene Raymond, Sigrid Gurie, Patricia Morison e Mischa Auer costituiscono il quartetto dei protagonisti; completano il «cast» del film, diretto da John Reinhardt, John Wengraf e George Baxter. Per accennare rapidamente al soggetto, aggiungeremo che Steve Roark (Gene Raymond) ed il turco Ali (Mischa Auer) affrontano una pericolosa avventura, al di là del sipario di ferro, e la conducono a lieto fine allo scopo di liberare Linda Carlsen (Sigrid Gurie), che Steve aveva amato durante la guerra e che — liberata da un campo di concentramento russo — era stata costretta dai sovietici a lavorare sulle ricerche atomiche. (Produzione Film Classics; escl. Vox Film Importazione).

L'AMORE SI CHIAMA FILIPPO



Nel film «L'amore si chiama Filippo» assisteremo ad una gustosa ricostruzione e rievocazione di un'epoca felice da troppo tempo trascorsa. Tutti i particolari, perfettamente curati nell'ambientazione e nei costumi, acquisteranno col «technicolor» un più preciso rilievo. Ecco due inquadrature con Jeanne Crain, Cornel Wilde e Linda Darnell; altri interpreti principali del film, diretto e prodotto da Otto Preminger, sono William Eythe, Walter Brennan, Constance Bennett e Dorothy Gish. (Distribuzione Enic).

LE SORCIER DU CIEL



«Le sorcier du ciel» è il racconto della vita del «buon curato d'Ars», Giovan-Battista Maria Vianney, morto a settantatre anni nel 1859, beatificato nel 1905 e canonizzato vent'anni dopo, per il suo fervido apostolato di fede. E' l'anno 1818: rivoluzione ed impero sono passati come un immenso uragano, lasciando la Francia come dissanguata. I superstiti, dimenticato ogni ideale, trovano nel vizio l'unica ragione di vita; e Giovan-Battista Maria Vianney affronta, nella borgata di Ars, una difficile missione: quella di ricondurre a Dio i dispersi.



Il compito è quanto mai arduo nella parrocchia, dove tutto è caduto in rovina, e tutti non pensano che a divertirsi. I paesani, dapprima indifferenti, diventano ostili quando avvertono i propositi «bonificatori» del curato, il quale — sacrificando se stesso fino all'estremo — finisce col trionfare sulle avversità, operando miracoli e riportando all'ovile le pecorelle smarrite. («Le sorcier du ciel»: un film di René Jolivet, diretto da Marcel Blistène, con Georges Rollin, Alfred Adam, Alexandre Rignault, Armentel, Jandeline e Claire Gerard).



Mentre ad un attesissimo film americano — «La fossa dei serpenti» di Anatole Litvak — è toccato l'onore di inaugurare la Mostra Cinematografica di Venezia, quello della chiusura spetterà a «Cielo sulla palude», altrettanto atteso per la singolarità del soggetto e per la forte personalità del regista, Augusto Genina, il quale è anche autore del racconto e della sceneggiatura, e direttore della fotografia.



«Cielo sulla palude» è il film che porta sullo schermo la vita di una famiglia di braccianti: vita di stenti e di desolazione. Cresce — in questa famiglia — una giovinetta, Maria Goretti, che si fa uccidere per non perdere la purezza. Il film è interpretato, ad eccezione di Rubi D'Alma, da elementi scelti dal vero. (Produzione Renato e Carlo Bassoli per l'Arx Film; distribuzione Artisti Associati).

IL LUTTO SI ADDICE AD ELETTRA



La tragica fatalità degli Atridi, che ha ispirato l'immortale tragedia, è stata ripresa in abiti moderni dal noto drammaturgo Eugene O'Neill, che — all'insanguinata vicenda — ha dato per titolo « Il lutto si addice ad Elettra ». Restando invariato il titolo, la materia antica e rammodernata è stata trasportata sullo schermo da Dudley Nichols produttore sceneggiatore e regista, con l'interpretazione di Rosalind Russell, affiancata da un gruppo di eccellenti attori: Michael Redgrave, Raymond Massey, Katina Paxinou, Leo Genn, Kirk Douglas, Nancy Coleman. (Produzione e distribuzione R. K. O.).



Questa eccezionale istantanea potrebbe dare l'avvio ad un lungo ragionamento sull'«essere e il non essere», ovvero sull'apparenza e la sostanza delle cose. In particolare questo lembo di arenile ha tutta l'aria di appartenere ad una qualsiasi e modestissima spiaggetta. Anche per la linea piuttosto goffa della bagnante in primo piano a destra; in quanto poi al personaggio di centro, che è quello che ci interessa, non è un parastatale in vacanza di ferragosto, ma il famoso produttore David O. Selznick, novello sposo di Jennifer Jones, che raggiunge l'albergo Excelsior dopo la quotidiana abluzione.

Venezia, agosto

Che cosa accade in questi giorni a Venezia? Una cosa annualmente meravigliosa (o quasi): si snoda il lunghissimo film della X Mostra Internazionale del Cinema. Un film complesso, multicolore, multisonoro e multimediatizzato. E, parallelamente, c'è un altro film che gira il suo fascinoso rotolo in questa città eterna: un film bellissimo, colorato, suggestivo: che ha suo schermo sulla sabbia d'oro del Lido: sabbia degli dei (e se noi, miseri mortali la calchiamo ne abbiamo quasi rimorso). Abbiamo visto in questo mondo tempore bellissime donne ignote e bellissime donne note. Ecco Mariella Lotti, Joan Fontaine, ecco Laura Alex, una stella svizzera che già splende nel supremo cielo della nostra arte. Fra i divi: Anton Villar, bello atletico simpaticissimo (segreto sospiro delle pulzelle e delle donne), Michà Auer, Gassman. Altri verranno.

Siamo ancora ai primi giorni della «decima». Verranno, verranno. Un po' di pazienza. Verranno: Michèle Morgan, Jennifer Jones, Ivonne De Carlo, Orson Welles, David O. Selznick. Altri, altri verranno.

Venezia è proprio la città fatta per queste olimpiadi cinematografiche. Cannes, Bruxelles, Locarno... Sì: ma Venezia è proprio un'altra cosa. Certe cose la ha fatte una volta per sempre Iddio: e sono, nei secoli, irripetibili. Venezia, veramente, è tutto un film. Colorato, musicale, immortale.

Dietro a noi, cioè dietro al paradiso del Lido, ecco, là, verso la gemma immortale di San Marco leonina e trinata, l'azzurra distesa d'acqua e cielo piena di palpiti orientali. Bella nelle mattine di sensibile madreperla (là in

LA MOSTRA CINEMATOGRAFICA

ACCADE A VENEZIA

DI CARLO MARTINI

fondo quelle isolette non sembrano appartenere a questa terra: sono state deposte da uno stuolo d'angeli perché il corroso cuore degli uomini possa illudersi un poco e un poco sognare). Bellissima a notte, quando gonfole e motoscafi ricamano l'acqua intrisa di luna con sospiri, grandi promesse e baci. «Amore»: ecco l'eterno titolo di questo grande naturale film veneziano. Un titolo che qui non si logora e non s'appanna. Amore, amore. Si fa. Si ripete. Mai se ne sazia. (E come si bacia bene a Venezia. Almeno in quel momento siamo tutti artisti).

La X Mostra Internazionale del Cinema ha preso il «via» da pochi giorni: e già è nel turbine della sua multiforme vita: dinamica, veloce, piena d'imprevisti che bisogna affrontare con bersagliere impeto. Il tempo qui è inesorabilmente veloce.

Ed è subito sera. E a sera capitano addosso altri film. Ogni giorno, ogni sera, su vari schermi, si succedono i film. E per tutte le vie del mondo, giornalmente, notturnamente, si diffondono echi e notizie di queste eccezionali ore cinematografiche.

Si è cominciato molto bene. Il documentario *Venezia minore*, poeticissima fatica dell'indimenticabile Pasinetti. Il potente lavoro di Anatole Litvak (presente a Venezia e applauditissimo), *La fossa dei serpenti*. Il vittorioso debutto del cinema jugoslavo con *Sofka*. E già si parla di sorprese dei prossimi giorni. Staremo a vedere. Comunque l'alba promette un giorno luminoso.

Notato quest'anno una più larga partecipazione di giornalisti di tutto il mondo. Segno indubbio che questa Mo-

stra è sentita ed apprezzata. Ecco, bionda e gentile, Mercedes La Valle, rappresentante della Stampa brasiliana; Gunild Berge, della Stampa svedese; Morisson, di quella spagnola, e decine e decine d'altri giornalisti: sono più di cento. Tutti i giornali più importanti sono rappresentati. Altri giornalisti stranieri hanno annunciato il loro arrivo. Ogni giorno il «bollettino arrivi» reca l'annuncio di nuovi arrivi.

Ieri sera, all'Hotel Marino, il Comitato direttivo della Mostra ha invitato tutti i giornalisti ad una cena d'onore. Faceva l'accolgitore d'onore il conte Zorzi (bella figura che a me richiama i profili degli antichi dogi così superbamente signori nella maestà del loro ermellino e della loro porpora). Quasi 250 coperti. Veramente un bel numero. 250 cervelli; 250 penne di tutto il

mondo; una ventina di favelle diverse; 250 giudicatori. Era quello certamente il più vasto ed eclettico tribunale artistico che la storia (e non solo quella cinematografica) ricordi.

Dunque: tutti al «Marino». A pochi passi dal tenebroso-favoloso «Excelsior». (Tenebroso di fuori, favoloso di dentro). Marsine bianche. Marsine nere. Vestiti in libertà. Qualche signora in ricchissima pelliccia. Fiori, sorrisi, complimenti. Fu una serata molto cordiale. Una volta tanto i giornalisti davanti ai piatti di spaghetti si sono trovati veramente d'accordo. Colleghi: fratelli: una cosa commovente. Ma, dio mio, nulla di quanto propone e fa l'uomo è perfetto. E ieri alle 21 (il pranzo incominciò alle 20 abbondanti), si sono visti giornalisti col boccone in bocca correre verso il Palazzo del Cinema. «Correre» è letteralmente il verbo qui esatto. I giornalisti sanno

fare questo ed altro. Sanno anche correre, i giornalisti. E come sono bravi: e anche se claudicano un poco dopo duecento metri sono, nel complesso, abbastanza veloci. Uno dei più veloci fu il nostro Marco Ramperti, favorito dai suoi lievi sandali francescani. (Su questi sandali mi piacerebbe scrivere una noticina: sono i sandali di un pellegrino d'amore: amoroso e di Venezia e del Cinema. Anche l'andatura di Marco ha del pellegrino. Insomma, lasciatemelo confessare: io preferisco questi sandali di pellegrino sapore a certe «impeccabili» marsine di certi critici dal cuore e dalla fantasia di stoppa).

Il cielo era negro di grvide nubi minacciose. Ma il buon Dio volle essere clemente verso i poveri giornalisti correnti e sudanti col batticuore, col fiatone, col boccone che raspa la gola; il buon Dio volle essere misericordioso verso i bravi podisti-giornalisti che anelavano di arrivare in tempo per vedere Gabriella Hssmann, Ruth Haugmeister, Berta Drews e socie dietro le sbarre: per vedere come anche cinematograficamente l'Europa Germania si risolleva dal nembo che l'ha prostrata. Volle essere misericordioso l'ottimo Iddio: e ritardò il parto delle selvagge nubi di una mezz'ora.

La quasi perfetta organizzazione della mondial mostra ha un neo: una mancanza diremmo: invitatoria: il mancato invito a messer lo Sole, Regista supremo di tutte le mortali cose. Non invitato, si vendica. Da una pennellata di bronzo alle bellissime figlie languenti sulla coltre d'oro della spiaggia (perché anche a lui piace carezzare i morbidi paradisi delle soavissime donne): poi si diverte



Galleria della Mostra: Mariella Lotti, il comm. Marconi di Cinecittà, Laura Alex, una delle interpreti del film «Gli ultimi giorni di Pompei», il comm. Zucchi, direttore dell'Excelsior e il co. Paolo Marzotto.

MORBIDI e LUCENTI come seta!



Dopo una lavatura con lo Shampoo PALMOLIVE i vostri capelli si piegheranno docili nella foggia che preferite. Lo Shampoo PALMOLIVE a base di puri olii vegetali non contiene soda, produce una schiuma abbondante che pulisce perfettamente i capelli e li rende soffici e lucenti come seta.



Normale: per bruna.
Alla camomilla: per bionda.



Galleria della Mostra: marchesa Betty Incisa Camerana; Brigitte Helm.

a impigrirsi dietro un velario cinereo. E chi l'ha visto l'ha visto. E le belle figliole si tappano negli alberghi e nelle case: e il film del Lido perde molto della sua attrattiva. No, no, ottimi ed insonni organizzatori, un invito di più: speciale, azzurro, da mandare tempestivamente lassù. Una lettera con lo stemma della sua gloria, o Venezia immortale, con l'Evangelista e il glorioso messale. Il sole non potrebbe dir di no a cotanto invito.

Ma mentre vi trasmetto queste righe il sole è riapparso: è tutto azzurro il divino cielo di Venezia. Tutto il lido splende. Sbuca dalle loro tane le bellissime figliole, le splendide donne: quasi vestite, quasi nude.

E questa notte, sicuramente, ci sarà la luna. La luna e il solito film. Dopo il film noleggeremo una gondola per godere l'altro spettacolo: l'altro film: quello immortale, silenzioso, perché s'oda il lento fruscio d'argento della luna. E saremo finalmente felici col respiro vicino di una donna che ci dirà di sì. Perché nell'ora della mezzanotte veneziana una donna nel cavo misterioso e morbido di una gondola, che scivola in un sospiro d'acque sognanti, dice sempre di sì. (E si riposano d'oblio le nostre pupille già invero arse di venti film veduti...).

Ecco quello che accade in questi giorni a Venezia.

Accadono, si capisce, altre cose, ma è gentilezza, parmi, di narrarvi solo quelle più squisite, più cortesemente veneziane. (A parlar male, a parlar dietro le spalle, a narrar perfide cose, c'è sempre tempo).

Carlo Martini



Antonio Petrucci, direttore della Mostra.

UN SORRISO
RADIOSO...



...puo' essere compromesso dalle gengive?

Certamente! Se le gengive sono deboli e sanguinano facilmente, vi occorre qualcosa di più che un comune dentifricio. Consultate il dentista ed adoperate subito la Pasta Dentifricia GIBBS S.R. che, non solo rende i denti bianchi e brillanti, ma tonifica ed irrobustisce le gengive, grazie al SODIORICINOLEATO che contiene.



S.R. CONSERVA DENTI SANI IRROBUSTENDO LE GENGIVE!



Galleria della Mostra: l'on. Giulio Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.



Galleria della Mostra: S. E. Ettore Cambi, presidente di Cinecittà, dell'Enic e della Cines.

con LUX
la mia biancheria
ritorna nuova!

Le scaglie sottilissime del LUX si sciolgono istantaneamente nell'acqua e producono una schiuma morbida, abbondante ed efficace. Il LUX, solubile anche in acqua fredda, lava a fondo ed in tutta sicurezza. Lavati col LUX, gli indumenti anche più delicati ritornano morbidi, freschi, come nuovi!

IL VERO LUX SI VENDE SOLO
IN SCATOLA ORIGINALE!

LIRE 150

(Continuazione da pag. 7 di Rivista e Varietà)

tandoni e mutandine di fortuna. Doni a profusione, inviati dalle maggiori ditte italiane. Allorché Mario Riva ha annunciato un premio prezioso, due baci offerti da Gilda Marino e da Pamela Palma, si è udito — in perfetto sincronismo — un *ah!* maschile generale ed un tintinnar di bicchieri. Niente di grave: ogni signora aveva dato immediatamente un calcio negli stinchi al proprio cavaliere. Lo stilizzato signor Sonneman, che dal suo atelier di via Condotti detta i canoni dell'eleganza a mezza Roma, si è aggiudicato le profumate labbra. Peggio per lui: soffrirà d'insonnia per un mese. Molto ammirato il mio biondo amico dott. Santillo

della Squadra Mobile. Tra i presenti non ha riconosciuto alcun cliente...

Uno splendore di femminilità e di eleganza Marisa Maresca e degnissime sue damigelle d'onore Isa Barzizza, Gilda e Pamela.

Lo spettacolo improvvisato, limitato all'esibizione di poche maschere, data l'ora tardissima, si è chiuso fra un delirio di applausi a Nino Taranto, che era stato preceduto sulla pedana o nella pista da: Bonagura, Danzi, Redi, Roberto Murolo, Claudio Villa, Silvio Gigli, Billi, Sordi, Feist e Luisa Poselli, la Marino, la Palma, Barnabò e dei piccoli fantasisti fratelli Di Stefano, tutti festeggiatissimi. Di Mario Riva, cui rivolgo un « grazie » di cuore, posso dire soltanto

che ha saputo dimostrare di aver ben guadagnato, per la quarta volta, la maschera d'argento quale presentatore. Per finire: due applausi li ho avuti anche io. Meritatissimi in quanto mi venivano da un paio di amici che avevo fatto entrare a sbafo. Il critico — prudente — si era assicurato la claque. Grazie a tutti.

Nino Capriati



© « Giuliano il bandito » è il titolo del film sul fuorilegge di Montelepre che, su soggetto e sceneggiatura di Mario Massa e con regia di Umberto Scarpelli, la Margutta Film sta mettendo in cantiere. La Margutta Film, della quale è animatore ed organizzatore generale il dottor F. Ganzina ha in preparazione altri due film che saranno realizzati entro il 1950.

(Continuazione da pag. 7 di Estetica e Arte)

d'artista, prorompeva in questa esclamazione:

« Per conto mio, saprei rassegnarmi facilmente a non ammettere oggi nel mondo delle immagini nè regole nè logica. La meravigliosa barbarie di quest'arte m'incanta: ecco finalmente delle terre vergini. Non mi dispiace d'ignorare le leggi di questo mondo nascente non gravato di alcuna schiavitù di pesantezza. Alla vista di queste immagini provo un piacere che spesso non è quello che si vorrebbe destare in me, una sensazione di libertà prosaica ».

Questo signore era però René Clair.

Giorgio Ghezzi



Da questa inquadratura violentemente chiaroscurata risulta evidente ancora una volta la singolare predisposizione della cinematografia francese per il film d'atmosfera. E' una tradizione mai smentita che si riallaccia ai primi e migliori Carné e Duvivier e che ritorna oggi con Henry G. Clouzot. Il tema di Manon, dell'amore sconvolgente e sconsiderato che brucia come una violenta fiammata, ma che in una violenta fiammata non si esaurisce, continuando invece oltre la morte, era troppo suggestivo per non dare l'avvio ad un'opera cinematografica. Vedremo tra pochi giorni « Manon » sugli schermi del Lido, nell'interpretazione di Cécile Aubry — debuttante di eccezionali possibilità fisiche ed artistiche — di Michel Auclair e Sergio Reggiani. (Produzione Alcina; distribuzione Artisti Associati).

Film italiani in distribuzione E.N.I.C.

nella stagione 1949-1950

(IN ORDINE DI USCITA AL PUBBLICO)

- 1 — « **PATTO COL DIAVOLO** » - Prod. E.N.I.C.-SALVATORI FILM -
Regia: Luigi Chiarini - Interpreti: Isa Miranda, Eduardo Ciannelli,
Jacque François, Anne Vernon, Umberto Spadaro, Luigi Tosi.
- 2 — « **FIAMMA CHE NON SI SPEGNE** » - Prod. ORSA FILM
- Regia: Vittorio Cottafavi - Interpreti: Gino Cervi, Maria Denis,
Leonardo Cortese.
- 3 — « **LA PASSIONE SECONDO S. MATTEO** » - Prod. CAMPI-
DOGLIO FILM - Regia: E. Marischka.
- 4 — « **E' PRIMAVERA** » - Prod. UNIVERSALCINE - Regia: Renato
Castellani - Interprete: Elena Varzi.
- 5 — « **IVONNE LA NUI** » - Prod. NOVELLA FILM - Regia: G. Amato -
Interpreti: Totò, Olga Villi, Frank Latimore.
- 6 — « **BIANCANEVE E I 7 LADRI** » - Prod. F.C.F. - Regia: G. Gentilomo
- Interpreti: Peppino De Filippo, Mischa Auer, Silvana Pampanini,
Luisa Rossi.

IN PREPARAZIONE:

- 7 — « **DONNE SENZA NOME** » - Prod. NAVONA FILM - Regia:
G. Radvanyi - Interpreti: Valentina Cortese, Simone Simon, Françoise
Rosay, Gino Cervi, Vivi Gioi, Irasema Dilian, Gina Falckemberg,
Mario Ferrari.
- 8 — « **LA BELLEZZA DEL DIAVOLO** » - Prod. UNIVERSALIA - E.N.I.C.
- Regia: René Clair - Interpreti: Michel Simon, Gérard Philipe,
Nicole Besnard.
- 9 — « **TOTO' IL BUONO** » - Prod. P.D.S. - Regia: Vittorio De Sica.

*"Film"***"FILM" PRESENTA:****MARIA DENIS**

interprete principale, con Gino Cervi e Leonardo Cortese, del film «Fiamma che non si spegne», diretto da Vittorio Cottafavi e prodotto dall'Orsa Film. «Fiamma che non si spegne» verrà presentato alla Mostra di Venezia. (Distr. ENIC).

